

70 anni, un patto per il futuro

LE ASPETTATIVE DEL TERRITORIO

Intervento dei Presidenti: Marco Staunovo Polacco e Roberto Padrin

Lettera Aperta ENERGIA: DAL TERRITORIO PER IL TERRITORIO

Abbiamo voluto aprire la seconda parte del nostro Convegno con la Lettera Aperta sottoscritta nel giugno del 2025 da AGSM AIM oggi MAGIS (la municipalizzata di Verona e Vlcenza), ASCO PIAVE Treviso, ANCI VENETO e dal CONSORZIO BIM Piave di Belluno perché essa pone con chiarezza una domanda di Fondo:

“Come l’energia può divenire ulteriore motore e supporto all’evoluzione dei territori?”.

La Lettera Aperta evidenzia la necessità che l’energia prodotta dai territori si traduca in benefici per gli stessi.

Riteniamo utile definire le aspettative bellunesi alla luce dei tre pilastri che caratterizzano la sostenibilità: SOCIALE, AMBIENTALE, ECONOMICA.

- il tema sociale è indiscutibilmente un tema rilevante per tutti i territori montani da cui l’acqua proviene. Un tema che va declinato sotto il profilo sociale e questi territori sono caratterizzati da criticità. La prima e decisiva è quella dello spopolamento. L’abbandono dei territori è un problema per tutti ed è un problema rilevante, anche per quanto attiene il ciclo dell’acqua. Territori non mantenuti generano deflussi non controllati i quali a loro volta creano danni incalcolabili. Ora, gli aspetti sociali devono essere ben ponderati e rimanere in primo piano per quanto riguarda le scelte. Quindi nell’ambito della specificità bellunese, riconosciuta dallo Statuto della Regione Veneto, c’è bisogno di riconoscere la possibilità a questi territori di poter intervenire certo attraverso i proventi di tali partite, ma allo stesso tempo di poter condividere le modalità gestionali al fine, innanzitutto, di garantire la presenza umana nei territori di montagna.

- C'è poi il profilo ambientale che è strettamente collegato col primo: il tema intreccia varie questioni che attengono alla quantità di norme che inondano la gestione delle acque, la gestione dei grandi bacini e dei relativi livelli con implicazioni turistiche e quindi economiche e che vanno coniugate con gli interessi irrigui della pianura, la produzione di energia rinnovabile e dunque la evitata emissione di Co2, le regole del deflusso ecologico di cui è persino difficile valutare ad oggi l'impatto. È palese che si tratti per il Bellunese di una partita fondamentale. L'incrocio di interessi e di soggetti coinvolti impone l'attivazione di una modalità di coinvolgimento che consenta ai territori di essere presenti nella definizione delle regole. Pensiamo solo a cosa potrebbe accadere se la Regione individuasse un gestore indifferente alle specificità locali che applicasse esclusivamente regole generali avulse dai reali interessi del territorio.
- Per quanto attiene la questione della sostenibilità economica, vista sempre dal punto di vista dei territori, va sottolineato che a normativa vigente essi sono destinatari di significative entrate. Alcune di queste sono ormai strutturalmente inserite nei bilanci degli enti (provincia, Bim, comuni), ma vi sono altre risorse potenziali, dettate da normative vigenti, che ancora non si sono concretizzate. Facciamo riferimento alla parte variabile del canone e alla monetizzazione dell'energia gratuita. Con la consapevolezza che la valutazione economica di tali partite dipende da una molteplicità di fattori che ne possono fortemente far variare nel tempo l'entità (*prezzo dell'energia, produzione elettrica effettiva*).

Va detto al solo scopo di suggerire - in primis a noi stessi e a chi ci ascolta - assoluta prudenza ogni volta che si affronta il tema dei benefici economici.

PREMESSA FONDAMENTALE (in merito alle richieste del territorio bellunese)

è necessario tenere distinti i due diversi piani:

- da un lato, i benefici spettanti al territorio in forza della normativa vigente, quali Canoni, SOvracani, Monetizzazione legati alla Concessione;
- dall'altro lato, gli eventuali benefici ulteriori che potrebbero derivare da una partecipazione industriale alle procedure di affidamento e alla partecipazione industriale alla gestione di impianti di produzione (utili).

Questa distinzione è essenziale :

- per evitare sovrapposizioni;
- per mantenere chiarezza negli obiettivi;
- per costruire un percorso decisionale solido, prudente, pianificato;
- per garantire un efficace e indispensabile dialogo con la Regione.

ASPETTI GENERALI

ASPETTATIVA: DIALOGO COSTANTE CON LA REGIONE VENETO

Lo diciamo subito: dobbiamo agire affinché la produzione di energia da fonte rinnovabile, l'acqua, nel territorio montano veda la **partecipazione diretta degli Enti Locali dei territori** sia per quanto attiene i benefici sia per quanto attiene le modalità di gestione.

Questa fonte, infatti, è fortemente interconnessa:

- con la vita dei territori ove sono collocate le infrastrutture,
- con i cambiamenti climatici,
- con le esigenze dell'irrigazione della pianura,
- con esigenze di laminazione delle piene,
- con il ripristino dei volumi di invaso dei bacini.

In tal senso si rende necessario quale primissima richiesta e aspettativa del territorio, l'avvio di un **dialogo costante, strutturato e formalizzato con la Regione del Veneto**.

Una Relazione che sia effettivamente operativa sotto il profilo politico, amministrativo, e tecnico. In modo tale da consentire ai bellunesi di formulare tutte le indicazioni e le richieste che maturano mentre la Regione compie le scelte che attengono alla propria prerogativa di regista istituzionale delle operazioni.

Infatti la materia ha un dominus - nel nostro caso la Regione del Veneto - alla quale noi ci affidiamo, consapevoli allo stesso tempo che la Regione per poter adeguatamente legiferare e attuare le leggi deve poter contare anche su indicazioni strutturate ed approfondite che provengono dai territori, basate su esigenze da esprimere in modo chiaro.

ASPETTATIVA: SEMPLIFICAZIONE

Per quanto possibile le modalità amministrative dovrebbero essere semplificate. Si tratta per esempio di introdurre soglie differenziate, per es., in base alla potenza concessa degli impianti. Sarebbe davvero singolare che un impianto di 250 kW dovesse seguire le stesse procedure di un impianto di 2999 kW. O che un impianto di 3001 kW venisse assoggettato alle stesse procedure di affidamento dell'intero sistema del Piave.

BENEFICI PER IL TERRITORIO

ASPETTATIVA: CONFERMA BENEFICI PER IL TERRITORIO

Occorre richiedere con forza la conferma dei benefici garantiti al territorio dalla legislazione nazionale e regionale vigente, sostenendo l'azione della Regione nel procedimento di acquisizione delle entrate derivanti, in particolare:

- dalla parte variabile del canone di derivazione;
- dalla monetizzazione dell'energia gratuita.

Si tratta di una attività già avviata da tempo dalla Regione Veneto; l'effettivo introito delle somme richieste dipenderà tuttavia anche dall'esito dei contenziosi promossi dai concessionari. Chiediamo cortesemente all'ing Artico di fornirci eventuali impatti sul Veneto della recente **sentenza della Corte di Cassazione a proposito di Regione Lombardia**.

Su questo punto è necessario mantenere un approccio di realismo e prudenza: i benefici di legge vanno tutelati e consolidati, dal momento che per loro natura e destinazione vanno esclusi da eventuali richieste di semplificazione o unificazione.

ASPETTATIVA: LA QUESTIONE DELLA MONETIZZAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA GRATUITA

Come noto, in base ai decreti Bersani del 1999, i gestori di impianti con potenza installata superiore a 3.000 kW sono tenuti a erogare energia gratuita ai territori su cui insistono nella misura di 220 kWh per ogni kW di potenza media di concessione. La Regione Veneto ha deciso di monetizzare la quantità di energia equivalente. È comprensibilissimo che venga monetizzata l'energia gratuita, ma ovviamente questa deve essere liberalizzata nel senso che deve essere possibile farla diventare una leva di sviluppo territoriale. Perché la logica è, va ripetuto, quella della leva per lo sviluppo economico e sociale. Se, superate una serie di complesse barriere regolamentari, fosse possibile utilizzare direttamente la quota di energia gratuita, potremmo decidere di volta in volta se alimentare per esempio, una start-up, un'intera area industriale, se supportare le famiglie in difficoltà o fornire energia a scuole, case di riposo o per l'illuminazione pubblica. La monetizzazione deve seguire i medesimi criteri, ovvero consentire agli Enti Pubblici del territorio di selezionare le azioni che necessitino di interventi in modo libero e indipendente.

Vorremmo aggiungere una fondamentale precisazione: **senza vincoli di destinazione se non l'indicazione di impiego per lo sviluppo economico e sociale del territorio**. La sottolineatura è necessaria perché sempre più il supporto all'evoluzione delle aree montane, in particolare quelle interne richiede interventi che non sempre sono conformi alle logiche dell'equilibrio economico della singola iniziativa. Va fatta cioè, una precisazione di metodo per le iniziative pubbliche: un investimento va valutato per il complessivo interesse pubblico che è in grado di generare, superando la logica dell'analisi limitata allo specifico soggetto attuatore.

PARTECIPAZIONE INDUSTRIALE ALLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DELLE CONCESSIONI

OSSERVAZIONE OPERATIVA: SPECIFICITÀ

A partire dalla specialità riconosciuta ai territori bellunesi dallo Statuto regionale, è opportuno inquadrare l'eventuale legame con le procedure del 2029 in termini di:

- diritti e prerogative del territorio;
- riserve di possibilità d'azione;
- individuazione dei soggetti operativi;
- modalità innovative di partecipazione alle operazioni;
- coerenza tra dimensione delle iniziative e bisogni effettivi del territorio.

La specificità bellunese non va richiamata in modo astratto, essa va tradotta in soluzioni concrete, sostenibili e adeguate alla scala territoriale, istituzionale e finanziaria locale. La specificità in particolare trova poderoso riscontro nella realtà non appena si consideri che idroelettrico significa Belluno.

Da parte del territorio sono in corso approfondimenti che comunicheremo non appena conclusi in modo da condividere un quadro di azione applicativo delle prerogative del territorio bellunese.

OSSERVAZIONE SUI RICAVI dei concessionari

Il filmato introduttivo e le slide hanno tentato di fornire l'ordine di grandezza dei valori in gioco. Va espressa con chiarezza l'esigenza di disporre dei valori dei margini economici connessi agli impianti. Crediamo sia un'azione nella competenza della Regione anche a partire dalla legge che indica l'acquisizione preliminare della dettagliata **relazione di fine gestione**, a nostro avviso documento indispensabile per permettere agli Enti del territorio di fare qualche, almeno preliminare, valutazione.

- Non dovrebbe trattarsi, come sembra essere attualmente di misteri insondabili. In fondo si tratta di ricavi, costi, marginalità in capo a soggetti ai quali il pubblico ha concesso l'uso di un bene, pubblico, appunto. Per cui la chiarezza è necessaria oltretutto stiamo parlando, almeno per il caso veneto e bellunese di un soggetto gestore di cui lo stato non detiene la totalità del capitale, anzi!, con conseguenze sulla destinazione degli utili netti.
- Per dirla in parole semplici, non possiamo fare supposizione, ipotesi e proiezioni se non disponiamo anche dei dati sui ricavi.

ASPETTATIVA: ESSERE COINVOLTI NEGLI AFFIDAMENTI DELLE GRANDI CONCESSIONI

Nel vasto ambito della produzione di energia da fonte rinnovabile in provincia di Belluno assumono un ruolo determinante le concessioni di grande derivazione per scopo idroelettrico, quelle cioè aventi potenza nominale superiore a 3000 kW. Queste sono soggette a procedure di gara per l'assegnazione a nuovo concessionario con scadenza fissata al 31 marzo 2029.

La Regione ha già legiferato in proposito sulla base dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 "Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica".

È molto probabile che la Regione debba intervenire per dare seguito a quanto già indicato con le leggi regionali di riferimento del 2020 e del 2022. evoluzioni Normative e regolamentari orientate a consentire una gestione autonoma delle risorse energetiche e rafforzare l'autonomia del territorio.

In particolare, evidenziamo una delle previsioni di legge (LR / art. c.) che consente alla Regione con motivata decisione di affidare direttamente a propria società partecipata alcune concessioni, in ragione delle specificità territoriali, tecniche ed economiche di ogni singola concessione idroelettrica.

Siamo consapevoli che, a oggi, sono ancora pendenti ricorsi relativi alle gare per l'assegnazione delle concessioni di grande derivazione. È ovvio che ci sia grande attenzione da parte di tutti i portatori di interesse visto che la produzione idroelettrica che rappresenta, nel suo complesso, circa il 33% dell'intera produzione italiana da fonti rinnovabili e circa il 14% dell'intera produzione elettrica interessando prevalentemente l'area dell'arco alpino. Tale attenzione è anche legata al fatto che la produzione idroelettrica assume particolare valore proprio in un momento di grande transizione, com'è quello attuale, il che richiede forte attenzione ai costi energetici dei settori produttivi (capacità competitiva) e delle famiglie (aspetti sociali).

ASPETTATIVA: LE CONCESSIONI INFERIORI AI 3.000 kW SONO DI GRANDE INTERESSE PER IL BELLUNESE

Un punto ulteriore molto importante per il Bellunese

Non sembra essere ad oggi del tutto chiarita, e se lo fosse chiediamo lumi a chi segue, la modalità di rinnovo delle concessioni idroelettriche aventi potenza nominale fino a 3000 kW (intorno a 350 in Veneto con oltre 150 in provincia di Belluno) per le quali la Regione del Veneto ha disposto la prosecuzione dell'esercizio fino alla loro nuova assegnazione e non

oltre il 31 luglio 2029. Queste ultime derivazioni, in parte, assumono forte valenza locale, sono radicate nei territori di cui sono espressione e generano, in taluni casi, significative entrate aggiuntive per i bilanci degli Enti Locali. Inoltre, vi è in molti casi la presenza, se non l'iniziativa diretta, dei Comuni.

ASPETTATIVA: AGGREGAZIONE DI IMPIANTI

Nel caso in cui la partecipazione alle procedure di assegnazione delle concessioni si rivelasse poco sostenibile per gli enti bellunesi sotto il profilo economico e finanziario, potrebbe essere proposta alla Regione una diversa soluzione: l'assegnazione di grandi derivazioni collocate "in isola" rispetto agli schemi idraulici principali, applicando il principio dell'aggregazione di impianti richiamato dalla legge regionale cioè l'eventuale assegnazione a una società partecipata dalla Regione e da soggetti locali con oggetto statutario esteso a vari ambiti del mondo energia:

- fonti rinnovabili,
- risparmio energetico,
- valorizzazione della CO2 evitata.

Per questo si rivela importante il coinvolgimento diretto del territorio già nella fase di definizione delle eventuali aggregazioni a maggior ragione. Ancor più per le eventuali procedure di affidamento di impianti di potenza nominale fino a 3000 kW.

Si tratta di una tipologia di notevole interesse più vicina alle esperienze gestionali e alla proprietà di impianti presenti in molti Comuni bellunesi.

OSSERVAZIONE: AFFIDAMENTI DIRETTI DI CONCESSIONI < 3000 KW

Alla luce delle complessità giuridiche, tecniche, economiche e finanziarie già oggi intuibili, i necessari approfondimenti possono condurre a rendere praticabile la sola partecipazione a soggetti destinatari di affidamenti diretti. Con la precisazione questo eventuale esito non rappresenterebbe una rinuncia, ma una scelta di realismo istituzionale e operativa, coerente con l'obiettivo di assicurare comunque una presenza del territorio nelle decisioni strategiche.

Dal nostro punto di osservazione particolare importanza assume l'ipotesi di perseguire accordi tra Enti (esempio Provincia, BIM, Regione), utili a creare i presupposti amministrativi

per il conseguimento dell'obiettivo citato. In tal caso, per parte Bellunese, andranno valutate alcune questioni preliminari quali:

- il soggetto pubblico bellunese che può partecipare al capitale in rappresentanza dell'intero territorio, anche in relazione alle proprie effettive disponibilità finanziarie;
- le modalità di intervento del capitale;
- le forme di partecipazione alle decisioni operative;
- i meccanismi di aggiornamento e allineamento costante tra Provincia, BIM e Comuni.

Per questo motivo, è opportuno avviare da subito un confronto istituzionale strutturato tra gli enti pubblici interessati, così da definire per tempo un quadro condiviso di obiettivi, ruoli e condizioni operative.

OSSERVAZIONE: APPROFONDIMENTI

Se, anche alla luce di quanto emergerà dagli approfondimenti tecnici regionali, i bellunesi intendono ipotizzare un ruolo attivo nelle prossime assegnazioni, è necessario attivare sin d'ora approfondimenti giuridici, tecnici, economici, finanziari a supporto di decisioni che dovranno essere assunte con rapidità e progressivamente adeguate al mutare del quadro di riferimento.

In questo contesto assumono grande importanza le alleanze e le collaborazioni:

- tra soggetti pubblici;
- con eventuali soggetti privati, da individuare mediante procedura a evidenza pubblica, nel caso di partecipazione a gare.

NOTA FINALE

La presenza bellunese nella proprietà degli impianti — se non di tutti, almeno di una parte — può rivelarsi decisiva, come dimostrano, pur in contesti amministrativi e normativi specifici, le esperienze della Regione Valle d'Aosta e delle Province autonome di Bolzano e Trento.

L'analisi di tali esperienze può offrire indicazioni utili per individuare soluzioni sostenibili e adattabili anche alla Provincia di Belluno, nel rispetto delle peculiarità locali e del quadro normativo vigente.